

28 DOMENICA 10 OTTOBRE 2010

speciale AZIONE CATTOLICA



Spello, «casa» nostra

Spello soffia lo spirito di San Francesco. E non poteva essere altrimenti. Il 1 e il 2 ottobre si è svolta infatti nel piccolo paese umbro con la cerimonia di consegna, da parte del comune, dell'ex convento di San Girolamo, finalmente restaurato, all'azione cattolica italiana. Il convento è stato per lunghi anni la dimora del fratello Carlo Carretto, dei Piccoli Fratelli del Vangelo, ha condotto la sua esistenza tutta dedicata all'ascolto della Parola di Dio e all'accoglienza per chiunque voleva salire fin lassù, su quelle colline della speranza incastonate nel monte Subasio. Alla cerimonia, preceduta da un convegno dedicato a tratteggiare la figura di Carretto a cent'anni dalla nascita, hanno partecipato il-



La cerimonia di Spello

lustrati relatori e la fraternità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas di Sassovivo, ai quali si deve il recupero dell'archivio personale di fratello Carlo e la cura dei molti scritti ancora oggi attuali. Il vescovo di Foligno, Gaetano Sigismondi, nell'omelia ha detto che fratello Carlo è stato un vero testimone del Concilio Vaticano II. E Franco Miano, presidente dell'Ac, si è augurato che San Girolamo diventi presto un luogo dove memoria, tempo, stile e profondità spirituale possano camminare insieme. Un vero e proprio «polmone spirituale» che l'associazione metterà al servizio dell'intera chiesa, in uno stile di sobrietà e accoglienza. Una «casa» d'incontro, preghiera e lode al Signore, nel segno di Carretto.



Tre libri da non perdere

Bene comune, questione educativa, famiglia, realtà sociale e politica. La casa editrice Ave, da 75 anni al servizio dell'azione cattolica, ha in cantiere numerosi titoli. Per la Settimana sociale di Reggio Calabria sono pronti cinque titoli ad hoc: Paolo Trionfoni cura il volume «In Paese che spera» che raccoglie i contributi di una decina di studiosi sui temi urgenti della vita nazionale. A Ernesto Preziosi si deve «Tra storia e futuro. Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani». Roberto Gatti firma invece «Fede, ragione e politica nella città secolare», mentre Franco Miano, Fabio Mazzocchio e Gian Candido De Martin curano «Testimoniare la speranza. L'eredità di Vittorio Bachelet 30 anni dopo». Gianni Borsa e Diego Motta hanno lavorato insieme a «Credo la Chiesa. Fede e comunità cristiana nell'Italia che cambia: 30 voci raccontano, con interviste a protagonisti della comunità ecclesiale del Belpaese». Sul versante dell'educazione, al volume del presidente Ac, Franco Miano, intitolato «Chi ama educa» (premio Capri San Michele 2010 - sezione Pedagogia), si aggiunge un testo curato da Pierpaolo Triani, primo commentario agli Orientamenti pastorali Cei sull'educazione.

Sussidi per essere luce

Lungo il cammino indicato quest'anno dal Vangelo di Matteo «Voi siete la luce del mondo», l'Ac accompagna la vita dei suoi aderenti attraverso i sussidi, destinati sia alla formazione dei gruppi che alla meditazione personale. «Com-promessi nella storia» è il titolo del testo per i gruppi di adulti: un rimando esplicito all'immagine di chi non ha paura di sporcarsi le mani. Una preghiera al Signore quanto si sente persi nel buio: «Fammi luce» è l'invito del testo rivolto ai giovani dai 19 ai 30 anni. «Giovani e adulti saranno poi accompagnati dallo stesso cammino di formazione, dal titolo «Voi siete la luce del mondo» che come di consueto accompagnerà nel-



la meditazione del Vangelo domenicale. «M'illumino d'impegno» è la guida annuale per gli educatori dei gruppi giovanissimi (15-18 anni). Il titolo ricorda «Matina», la celebre poesia di Ungaretti. Per ogni cristiano, in un certo senso, è sempre mattina: l'incontro con Cristo e l'ascolto della Parola risvegliano ogni discepolo. Ai giovanissimi è dedicato un sussidio per il cammino personale che vuole essere una domanda e un pungolo per la propria vita: «Sei impegnato?». È il mondo dei numeri e della matematica, invece, a fare da scenario alla proposta formativa che l'associazione ha serbo per i bambini e i ragazzi dell'Ac. Scoprire il proprio «più», fare la «differenza», imparare a «non dividere» e «moltiplicare» la luce dell'incontro con Gesù.

Il presidente nazionale Miano e l'assistente monsignor Sigalini: non è possibile alimentare il desiderio di un mondo più bello

senza un'immensa opera di formazione delle coscienze. Ognuno deve poter compiere scelte di senso per il bene comune

A tutta educazione

Azione cattolica. «Il nostro primo impegno: insegnare ad accogliere il dono della fede»

È arduo riconoscere nell'impegno educativo la risposta più profonda alle attese dell'uomo e della società. In molti pensano che le risposte decisive siano solo di ordine politico ed economico. Queste sono importanti, fondamentali, irrinunciabili. E l'azione cattolica non si stancherà mai di chiederle alla classe dirigente, agli uomini e alle donne di buona volontà. Eppure, dobbiamo riconoscere che per rispondere in pieno ai sogni e alle speranze di quel mistero insondabile che si chiama uomo, le risposte politiche ed economiche devono congiungersi necessariamente con un grande sforzo educativo, che accompagni la persona verso la pienezza di vita, verso la realizzazione materiale e morale, verso la responsabilità personale e comunitaria. E non è possibile alimentare il desiderio di un mondo più bello senza un'immensa opera di formazione delle coscienze, attraverso la quale ciascuno sia in grado di compiere scelte di senso per il bene comune. È per questi motivi che l'Ac attende con fiducia gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani. Questi, mettendo l'accento sulla sfida educativa, potranno indicare alla comunità cristiana e a tutto il Paese non la prospettiva superficiale di soluzioni temporanee a problemi contingenti, ma piuttosto un impegno alla radice là dove la persona sviluppa e unisce in un unico progetto le dimensioni più importanti: la fede, la famiglia, le relazioni, la vita comunitaria, lo studio e il lavoro, l'impegno personale per il bene di tutti... È evidente come un impegno così radicale chiami in causa tutti, in particolare tutte le agenzie educative

formali e informali, a partire dalla famiglia e dalla scuola, chiamate oggi a collaborare per il bene di tutte le generazioni, dai più piccoli e dei giovani, ma anche degli adulti. Per l'azione cattolica, primo fronte è l'educazione ad accogliere e riscoprire il dono della fede nella propria vita. Significa, nel concreto, un impegno perché ciascuno possa avere l'occasione una volta, almeno una volta, di riflettere seriamente sulla presenza di Dio nella propria vita. È di comprendere come tale incontro non trasformi solo la vita privata, ma incide in modo potente sulle scelte che riguardano l'altro, il

povero, la società. Educare ad accogliere il dono della fede, dunque, per formare un laico credente che abbia a cuore l'uomo e l'umanità, che nella Chiesa avverta la responsabilità di una testimonianza credibile per tutti i fratelli. Certamente alcuni fronti educativi appaiono di particolare urgenza: la necessità di relazioni autentiche, di un forte dialogo tra generazioni, un rinnovato senso della partecipazione alle vicende di tutti, la capacità di operare in modo consapevole scelte di bene, il senso della legalità, della coerenza tra atteggiamenti privati e pubblici. Fronti che richiedono anche progetti specifici, ampie collaborazioni tra associazioni, famiglie, scuole, istituzioni, ma soprattutto persone che si appassionano al compito educativo. Per l'azione cattolica sarà dunque un tempo prezioso per confermare la priorità alla formazione della coscienza che da sempre la caratterizza, per investire sulla formazione degli educatori, per avviare nuove sperimentazioni nei territori.

Franco Miano
Monsignor Domenico Sigalini



Un incontro di Azione cattolica con il Papa in piazza San Pietro

il documento

«Famiglie: è il momento di passare a un sostegno concreto»

Una radicale e nuova attenzione ai problemi reali e concreti che gli italiani vivono ogni giorno è quanto i presidenti e agli assistenti diocesani di Azione cattolica chiedono in una nota indirizzata al mondo della politica, in occasione del loro recente convegno nazionale svoltosi ad Ancona: «Eucaristia e vita quotidiana». I dati statistici non smettono di fotografare giovani in ginocchio tra disoccupazione e precarietà. «Appare necessaria - si legge nella nota - una verifica oggettiva delle politiche del lavoro sinora adottate, rese incomplete dall'assenza di un moderno sistema di Welfare.

Sembrano necessari investimenti per la formazione dei giovani non disgiunti da un organico progetto educativo». L'attenzione al lavoro, prosegue la nota, appare essenziale anche alla luce dei casi di conflitto tra grandi aziende, sindacati e singoli operai, sfociati in inaccettabili atti di violenza». E ancora, come riconoscere concretamente nelle politiche ordinarie il ruolo essenziale di ammortizzatore sociale che stanno svolgendo le famiglie? Come sostenere il futuro dei nuclei più numerosi? L'Italia denuncia l'Ac «destina alle famiglie risorse insufficienti, inferiori al resto d'Europa, e nonostante si accenni a

forme di sostegno più forti sinora non si è passato a nulla di concreto». In questo contesto le speranze vanno cercate nei segni buoni dei territori, nelle donne e negli uomini che continuano a servire le persone e le città nonostante il terreno poco fertile: «È questa realtà che l'Ac vuole continuare a mostrare, in particolare la realtà di chi, nella crisi educativa, continua ad accompagnare gratuitamente la persona nella vita e nella fede. Sacerdoti, laici adulti e giovani, genitori, insegnanti, che vedono nella vita degna delle persone l'investimento più importante per il Paese».



* vicepresidente nazionale Ac per il Settore Adulti

Ragazzi, il 30 ottobre c'è Pietro che ci aspetta

DI VENTIAMO GRANDI INSIEME

Quanta gioia ci danno questi bambini, questi ragazzi, questi giovanissimi... e quanta gioia danno alle nostre comunità! Basta la loro presenza, il loro sorriso, il loro entusiasmo, la loro creatività. Possiamo dirlo chiaro e forte: i ragazzi e i giovanissimi di Ac aiutano tutti a guardare con fiducia al futuro, alimentano la speranza e la voglia di fare dei più grandi. Sono questi i sentimenti con cui ci avviciniamo al 30 ottobre. La grande giornata di festa con il Santo Padre vuole essere, infatti, un immenso «grazie». «Grazie» Possiamo dirlo chiaro e forte: una volta accoglie l'Ac in piazza San Pietro, ad esprimere un legame inscindibile, vero, solido... Saranno gli acierini e i giovanissimi a dialogare con Benedetto XVI, portandogli quelle domande che esprimono in pieno le

ricchezze e le preoccupazioni della loro età. E l'altro «grazie» è a loro, ai protagonisti, agli acierini e ai giovanissimi, che accolgono giorno per giorno la coraggiosa proposta di incontrare il Signore, di far parte della Chiesa e della famiglia dell'azione cattolica. A loro, che sanno ancora ridere di gusto, che danno del «tu» a Dio in modo spontaneo e diretto, perché davvero, e non in modo artificioso, ne avvertono sulla pelle la paternità. Il 30 ottobre è anche il «grazie» dell'Ac agli educatori. Adulti e giovani che spesso nel nascondimento scelgono di prestare, nelle parrocchie, il servizio più importante: quello per la crescita umana e spirituale delle persone. Un patrimonio di esperienza e passione da cui si può e si deve partire all'inizio del decennio che la Chiesa italiana dedicherà alla sfida

educativa. E «grazie» anche ai sacerdoti, che affiancando con amore l'azione cattolica sostengono il sogno di una santità a misura di tutti, e aiutano i laici a essere realmente corresponsabili nella Chiesa e nel mondo. Una gratitudine tutta speciale l'Ac vorrà esprimerla ai nostri vescovi. In tantissimi saranno presenti intorno a Benedetto XVI, accompagnando le loro diocesi, insieme al cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco, e il segretario monsignor Mariano Crociata. La loro presenza scaldere il cuore dei tanti ragazzi, giovani e adulti presenti, che sentiranno ancora una volta l'abbraccio della Chiesa italiana. E come dimenticare, in questo collettivo «grazie» del 30 ottobre, le famiglie, genitori, nonni. Frattanto, perché volentieri e con umiltà si fanno sostenere nel difficile

compito di formare i figli alla bellissima sfida della vita. Un grazie che si estende anche alla «famiglia associativa» che vive attraverso le persone che ne portano avanti il sogno prendendosi cura dell'altro. Ci saranno poi le due feste del pomeriggio, rispettivamente in piazza di Siena per l'Ac e piazza del Popolo per i Giovanissimi, con tanti ospiti e amici dell'Ac, personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della musica. Il sogno di chi da mesi lavora a questo appuntamento nazionale è uno, ed è semplice: che ciascuno lasci Roma con il cuore colmo di gioia, convinto e felice di aver incontrato il Signore, disposto a camminare ancora a lungo in compagnia della Chiesa e dell'Ac.

L'equipe nazionale dell'Ac e del Settore Giovani